

REPORT CONGIUNTURALE SULL'ECONOMIA COOPERATIVA (CON PREVISIONI GIUGNO - SETTEMBRE 2026)

STUDI & RICERCHE N° 333 - Giugno 2026

FONDO
SVILUPPO

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Il report evidenzia un quadro congiunturale dell'economia cooperativa italiana* caratterizzato da elevata incertezza e segnali di rallentamento, in un contesto internazionale influenzato da tensioni geopolitiche e shock energetici. Dopo un lieve recupero della fiducia dei consumatori, il clima economico complessivo resta fragile, mentre la fiducia delle imprese appare stagnante e differenziata tra settori, con criticità più evidenti nei servizi e nelle costruzioni. Il sentiment delle cooperative registra un netto deterioramento, con aspettative prevalentemente orientate alla stabilità o al peggioramento del ciclo economico nel breve periodo. Sul fronte della domanda emerge un quadro debole e disomogeneo: prevale la stazionarietà, con segnali di contrazione in alcuni comparti e solo limitati margini di ripresa. L'inflazione torna ad accelerare, trainata in particolare dai costi energetici e dei servizi, mentre nelle cooperative i prezzi di vendita rimangono complessivamente stabili, riflettendo anche la difficoltà di trasferire integralmente gli aumenti dei costi. Permangono infatti pressioni significative sui costi di fornitura, che interessano oltre metà delle imprese, contribuendo a comprimere i margini. Il fatturato evidenzia un rallentamento nella prima parte dell'anno, ma con aspettative di moderato miglioramento nei mesi estivi, sostenute da timidi segnali di recupero della domanda. Dal lato operativo, oltre l'80% delle cooperative segnala ostacoli all'attività: emergono in particolare vincoli burocratici e normativi, seguiti dalle difficoltà di reperimento di manodopera, in lieve attenuazione. Il mercato del lavoro si mantiene complessivamente stabile, con prospettive di crescita moderata ma condizionate dalla disponibilità di competenze adeguate. Nonostante il contesto complesso, il posizionamento competitivo delle cooperative resta solido, con una prevalenza di giudizi di stabilità e limitati segnali di peggioramento. In prospettiva, prevale un orientamento al consolidamento o alla crescita delle attività, anche se meno robusto rispetto al passato: permane una quota non trascurabile di imprese esposte a rischi di ridimensionamento o uscita dal mercato. Nel complesso, il quadro delineato è quello di un sistema cooperativo resiliente ma esposto a fragilità, con dinamiche di breve periodo improntate alla cautela e condizionate da fattori esogeni ancora fortemente instabili. Si evidenzia infine come l'evoluzione del ciclo economico nel breve termine resterà fortemente dipendente dalla stabilizzazione del contesto internazionale e dall'andamento dei costi energetici.

* Con riferimento alla conduzione dell'indagine congiunturale, alla somministrazione dei questionari e alla composizione del panel si rimanda alla scheda n. 16 «Appendice metodologica e panel».

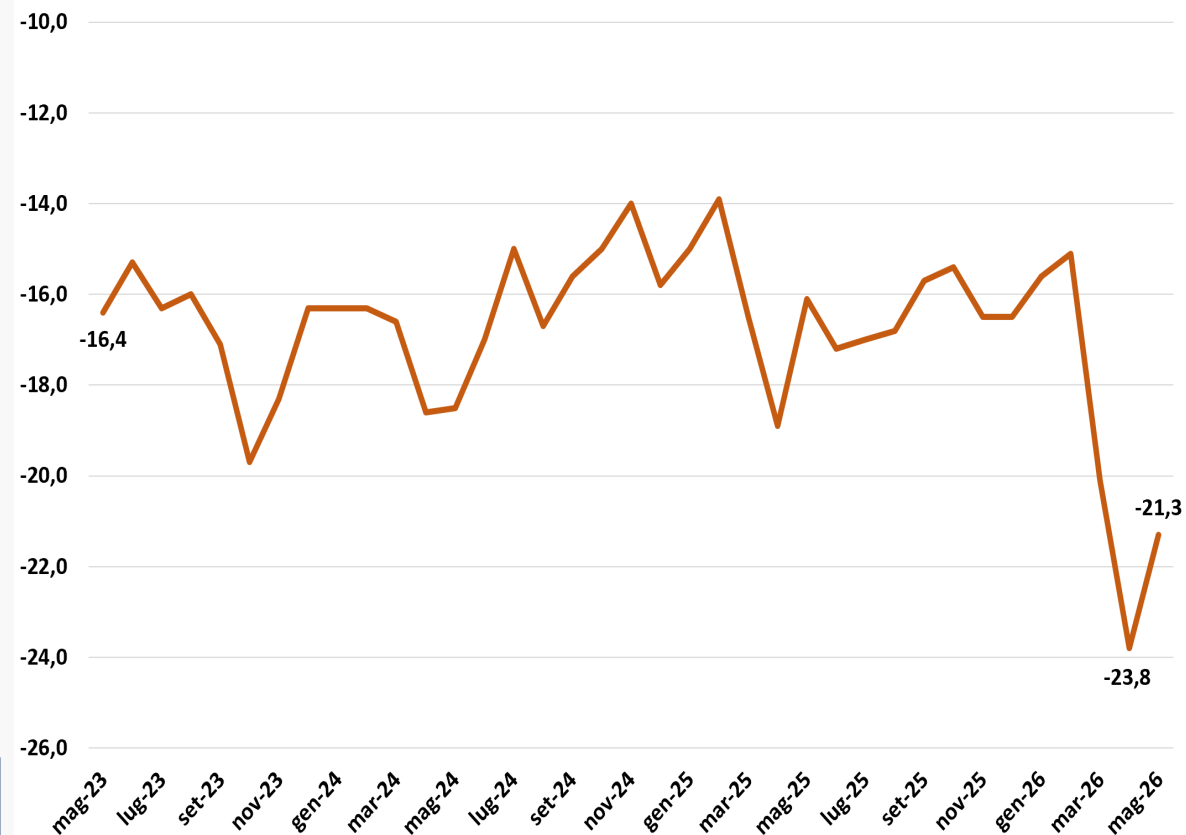


L'indice di fiducia dei consumatori italiani (maggio 2023-maggio 2026)

A maggio 2026, secondo i risultati delle indagini congiunturali della Commissione europea, la fiducia dei consumatori* in Italia mostra un parziale recupero dopo le marcate flessioni registrate ad aprile. L'indicatore aumenta di +2,5 punti rispetto al mese precedente, pur restando su livelli ancora deboli e inferiori alla media di lungo periodo. Il miglioramento riflette soprattutto valutazioni meno pessimistiche da parte delle famiglie sulle prospettive della propria situazione finanziaria, sulle intenzioni di effettuare acquisti importanti nei successivi dodici mesi e sull'evoluzione futura del quadro economico generale. Rimane invece sostanzialmente invariato il giudizio sulla situazione finanziaria passata. Nel complesso, il dato segnala un recupero ancora prudente del sentiment delle famiglie, che si inserisce in un quadro di stabilizzazione del clima economico europeo: l'*Economic Sentiment Indicator* risulta infatti sostanzialmente stabile sia nell'UE sia nell'area euro, mentre migliorano le aspettative sull'occupazione. La dinamica della fiducia dei consumatori resta tuttavia fragile, anche alla luce di aspettative sui prezzi ancora elevate rispetto ai livelli precedenti e di un contesto macroeconomico che continua a essere caratterizzato da incertezza.

LA DINAMICA MENSILE DELL'INDICE DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN ITALIA -valori assoluti- (maggio 2023-maggio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 16/06/2026)



*L'indice armonizzato di fiducia dei consumatori dell'Eurostat è un indicatore sintetico mensile finalizzato alla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo dei consumatori europei. L'indicatore rappresenta la differenza tra le risposte positive e negative dei consumatori intervistati (in punti percentuali sul totale delle risposte).



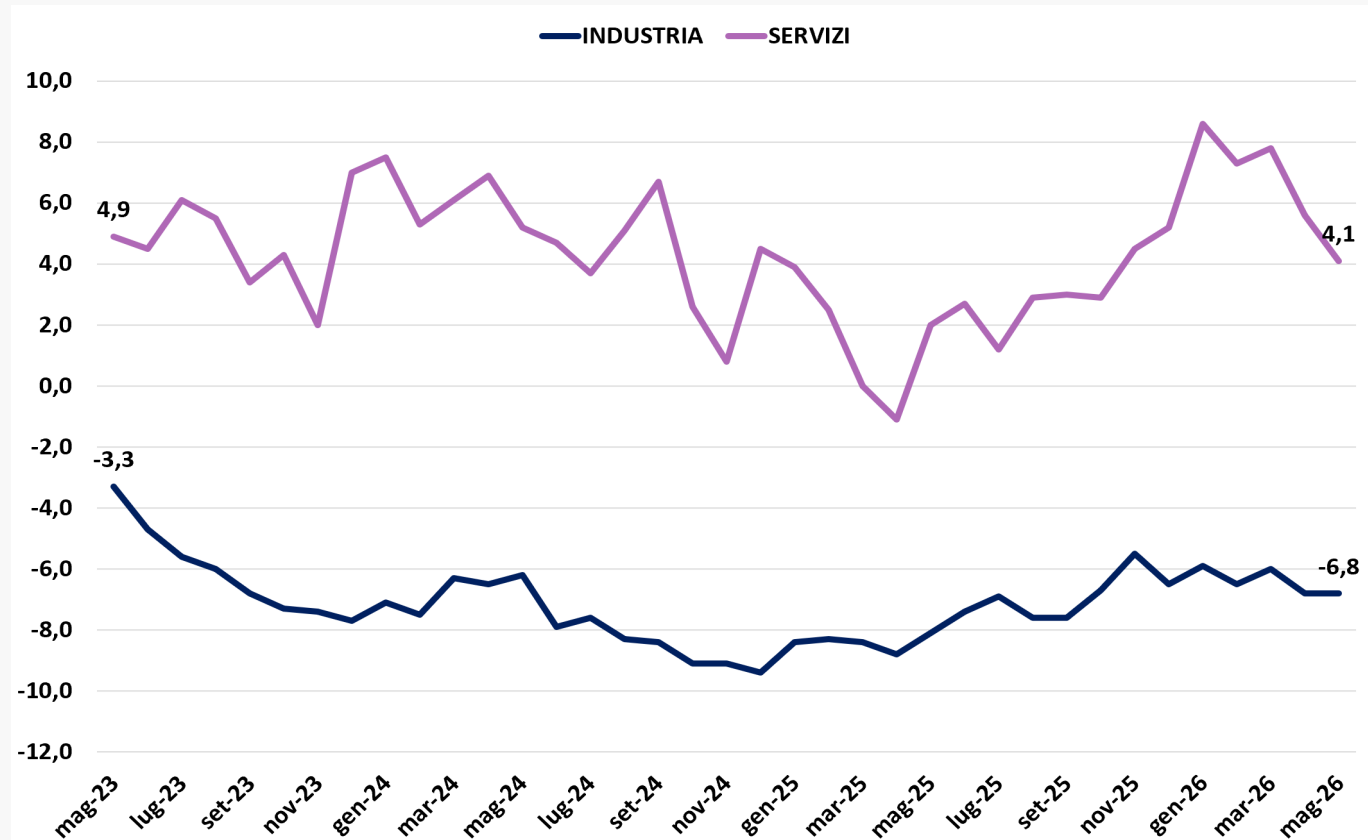
L'indice di fiducia del totale delle imprese italiane - settore (maggio 2023-maggio 2026)

Dal punto di vista delle imprese*, a maggio 2026 il quadro della fiducia economica in Italia si presenta complessivamente stabile, ma con dinamiche differenziate tra i principali settori produttivi. La fiducia nei servizi si conferma ancora in calo (+1,5 punti percentuali), continuando il processo di arretramento osservato da marzo. Stazionario, invece, appare il quadro dell'industria, dove l'indicatore di fiducia, sebbene negativo, appare dello stesso valore registrato ad aprile. Tale dinamica risente della stabilità sulle attese di produzione in presenza di un accumulo di scorte. Anche il commercio al dettaglio mostra un lieve miglioramento, dovuto essenzialmente al miglioramento dei giudizi sulle vendite e ad una diminuzione delle scorte di magazzino, mentre le costruzioni registrano una nuova flessione (-1,2 punti), riconducibile soprattutto al peggioramento degli ordini e, in misura minore, delle aspettative occupazionali.

*L'indice armonizzato di fiducia delle imprese dell'Eurostat è un indicatore sintetico mensile finalizzato alla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo delle imprese europee. Le domande principali si riferiscono a una valutazione delle tendenze produttive recenti e previste, al livello attuale di ordini e scorte, all'incertezza economica percepita, nonché ai prezzi di vendita e all'occupazione attesi. L'indicatore rappresenta la differenza tra le risposte positive e negative dei consumatori intervistati (in punti percentuali sul totale delle risposte).

LA DINAMICA MENSILE DELL'INDICE DI FIDUCIA DELLE IMPRESE IN ITALIA - SETTORE (INDUSTRIA E SERVIZI) -valori assoluti- (maggio 2023-maggio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 16/06/2026)

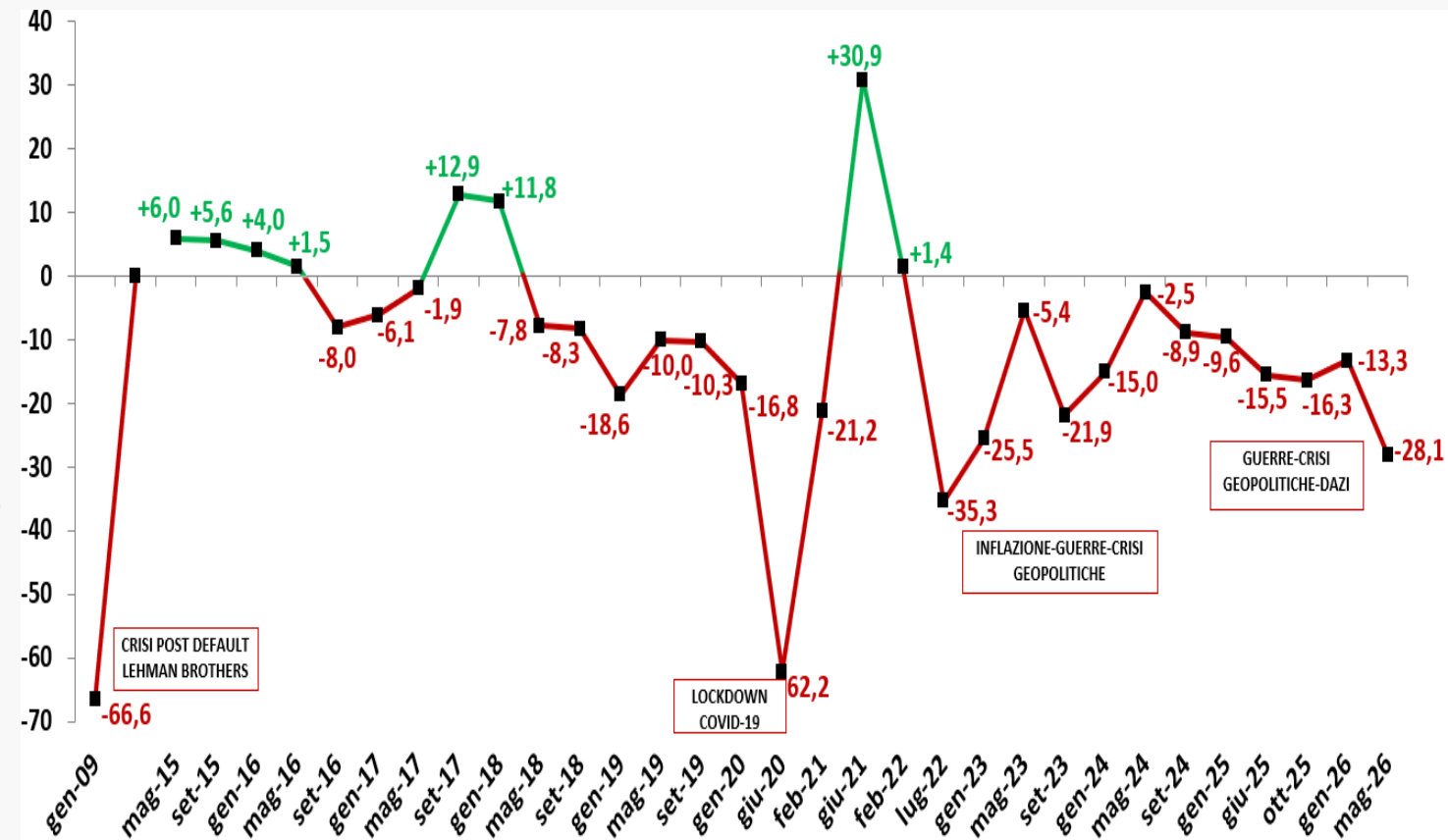




Il sentiment dei cooperatori

Alla fine di maggio 2026 si registra un deciso deterioramento della fiducia dei cooperatori rispetto alle prospettive di breve termine dell'economia italiana. Il peggioramento del sentiment appare riconducibile a una combinazione di shock economici, commerciali e geopolitici, amplificati dalle tensioni in Medio Oriente e dall'instabilità strutturale. L'indicatore di fiducia si colloca a -28,1, registrando un netto calo rispetto ai mesi precedenti: era pari a -13,3 a inizio 2026, a -16,3 nell'ottobre 2025, a -15,5 nel giugno dello stesso anno e a -9,6 dodici mesi prima. La dinamica evidenzia un progressivo e marcato peggioramento delle aspettative. Nel complesso, il 60,5% dei cooperatori prevede per i prossimi mesi un andamento sostanzialmente stazionario dell'economia nazionale. Una quota significativa, pari al 33,8%, esprime invece un orientamento pessimistico, attendendosi un deterioramento dello scenario macroeconomico nel corso della primavera 2026. Rimane marginale, infine, la percentuale di operatori che nutre aspettative positive sull'evoluzione del ciclo economico, pari appena al 5,7%.

**IL SENTIMENT DEI COOPERATORI - LA FIDUCIA SUL SISTEMA ITALIA:
SALDO TRA GIUDIZI POSITIVI (QUOTA %) E GIUDIZI NEGATIVI (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO**





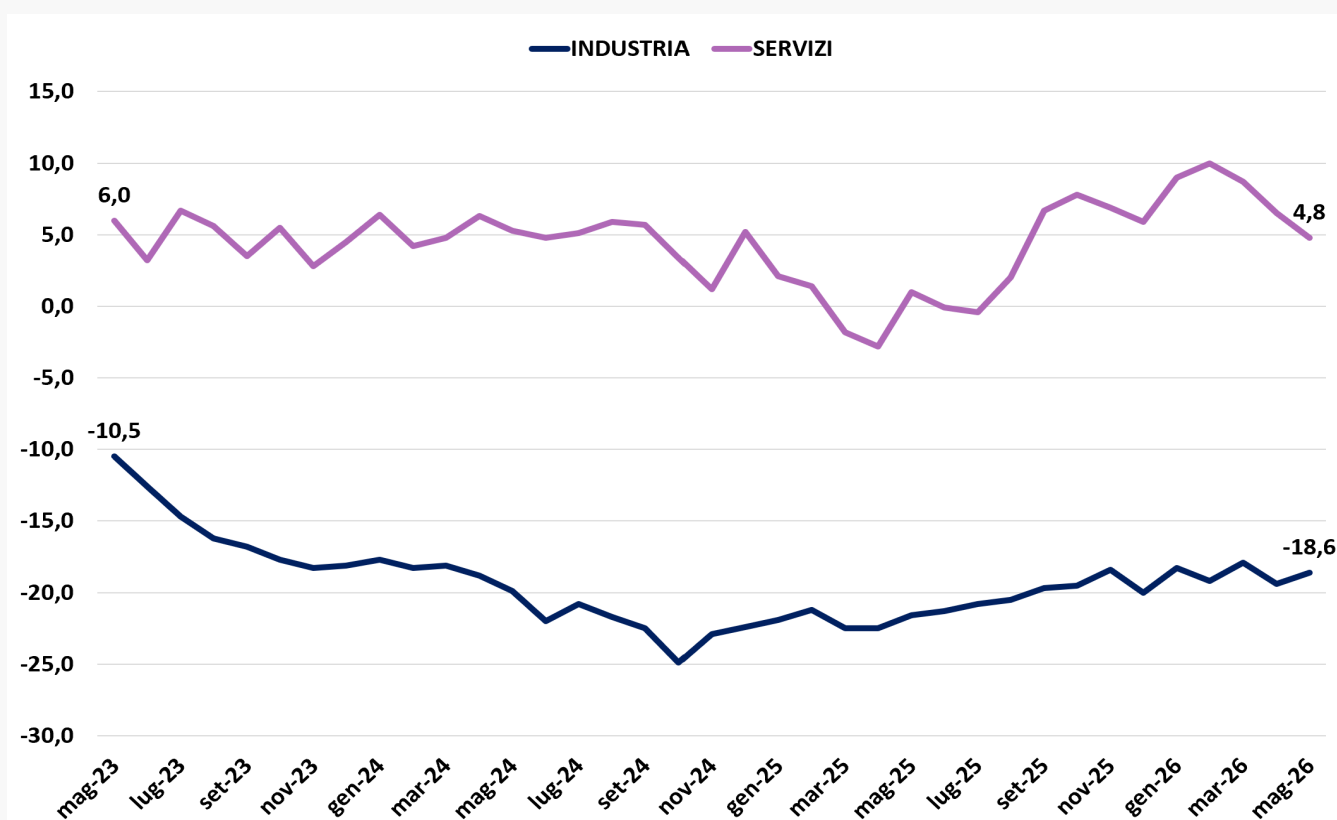
L'andamento della domanda per il totale delle imprese italiane -settore (maggio 2023-maggio 2026)

A maggio 2026, le valutazioni delle imprese sull'andamento della domanda delineano un quadro ancora disomogeneo tra i principali settori dell'economia. Nei servizi si conferma la dinamica in calo registrata a partire da marzo: le aspettative di domanda nei prossimi tre mesi del comparto flettono di -1,7 punti percentuali rispetto ad aprile e di -5,2 punti percentuali rispetto a febbraio. In particolare, nei servizi, oltre alle aspettative di domanda futura, si registrano un diffuso peggioramento di tutte le componenti. Anche nel commercio al dettaglio, nonostante la crescita nell'indice di fiducia, la componente della domanda segnala aspettative negative sulle vendite nei prossimi tre mesi. Nell'industria, invece, il quadro appare in lieve ripresa sul lato della domanda futura: la fiducia cresce lievemente (+0,8 punti percentuali rispetto ad aprile), risentendo del miglioramento nei giudizi sugli ordini mentre le attese sulla produzione rimangono sostanzialmente invariate in presenza di un accumulo di scorte. Infine, nelle costruzioni l'andamento si conferma in deciso calo.

L'ANDAMENTO MENSILE DELLA DOMANDA PER IL TOTALE DELLE IMPRESE IN ITALIA - SETTORE (INDUSTRIA E SERVIZI)

-valori assoluti- (maggio 2023-maggio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 16/06/2026)

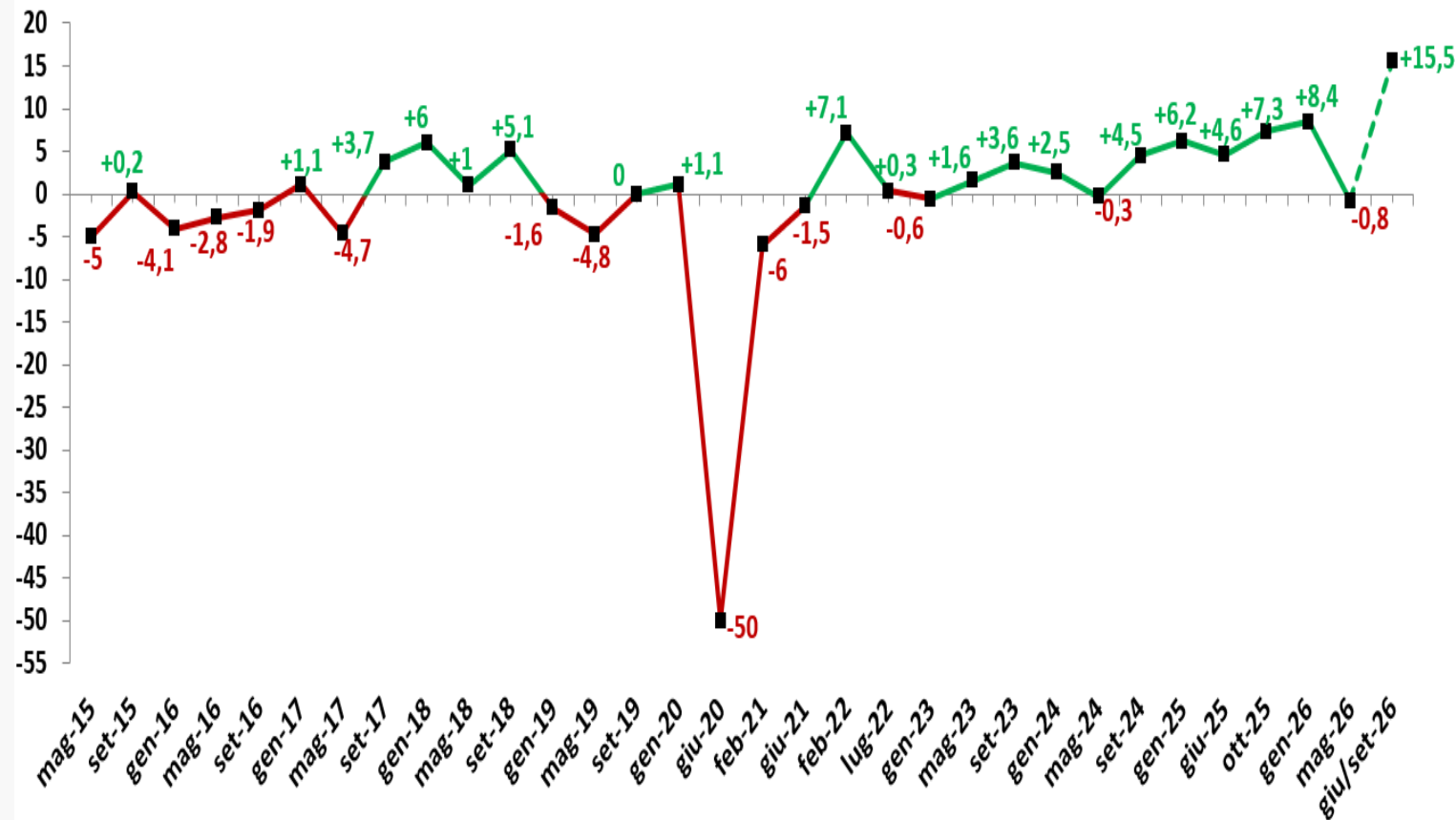




L'andamento della domanda nelle cooperative

Le attese di un andamento positivo della domanda, seppur contenuto, sono state di fatto disattese a seguito della crisi di Hormuz nella primavera del 2026, che ha inciso negativamente sul clima economico complessivo. Nel dettaglio, il 73,4% degli intervistati giudica la domanda sostanzialmente invariata rispetto al quadrimestre precedente, mentre il 13,7% segnala una contrazione. Solo una quota minoritaria, pari al 12,9%, rileva un aumento. Gli indicatori anticipatori relativi agli ordini e alla domanda delineano per i prossimi mesi uno scenario ancora improntato alla stabilità. In particolare, il 66,3% dei cooperatori non prevede variazioni significative nel breve periodo, il 24,6% si attende una moderata ripresa, mentre il 9,1% teme una flessione degli ordini. Nel complesso, la domanda evidenzia timidi segnali di recupero, ma la dinamica di crescita rimane fragile. Prevalde infatti una condizione di stazionarietà, accompagnata da un lieve ridimensionamento delle aspettative positive e dalla persistenza di una componente, seppur minoritaria, orientata al pessimismo.

ORDINI E DOMANDA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %) **PROFILO DIACRONICO**



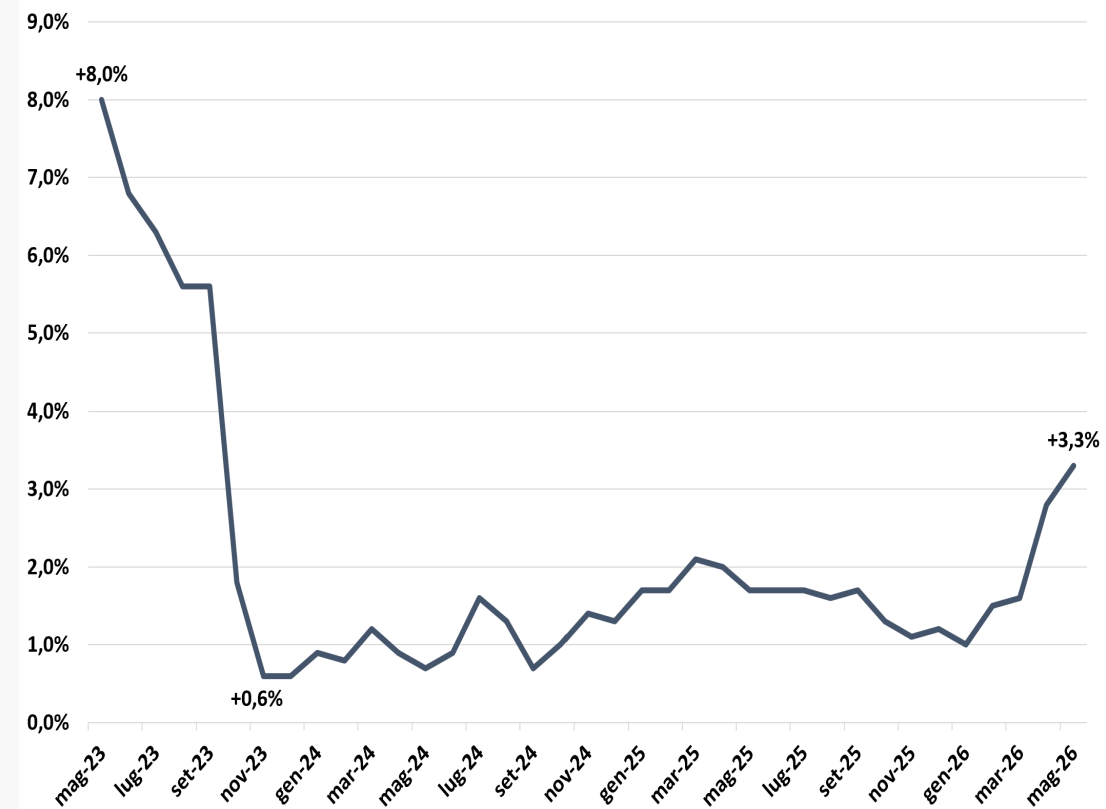


L'indice dei prezzi al consumo armonizzati (HICP) in Italia (maggio 2023-maggio 2026)

A maggio 2026, secondo i dati definitivi diffusi da Eurostat, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP) registra un aumento dello +0,3% su base mensile e del +3,3% su base annua, in accelerazione rispetto al +2,8% rilevato ad aprile. La dinamica dei prezzi risente soprattutto del rafforzamento delle pressioni provenienti dalle componenti energetiche e dai trasporti. In particolare, tra le divisioni di spesa, gli aumenti più marcati si osservano per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+5,8% su base annua), Trasporti (+5,5%) e Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (+3,4%). Anche i Servizi finanziari e assicurativi confermano una crescita sostenuta, pari al +4,3% tendenziale. Al contrario, si registra una decelerazione dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche, che passano dal +3,0% di aprile al +2,5% di maggio, contribuendo a contenere parzialmente l'accelerazione complessiva dell'indice. L'inflazione di fondo, al netto dell'energia e degli alimentari freschi, si attesta al +1,8%, mentre l'indice generale al netto dell'energia cresce del +2,1%. Nel complesso, il quadro dei prezzi segnala una nuova fase di accelerazione dell'inflazione, ancora fortemente condizionata dalla componente energetica e dai servizi, pur in presenza di una dinamica alimentare meno intensa rispetto al mese precedente.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE SU BASE ANNUA DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI (HICP) IN ITALIA -% (maggio 2023-maggio 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat – estrazione 16/06/2026)



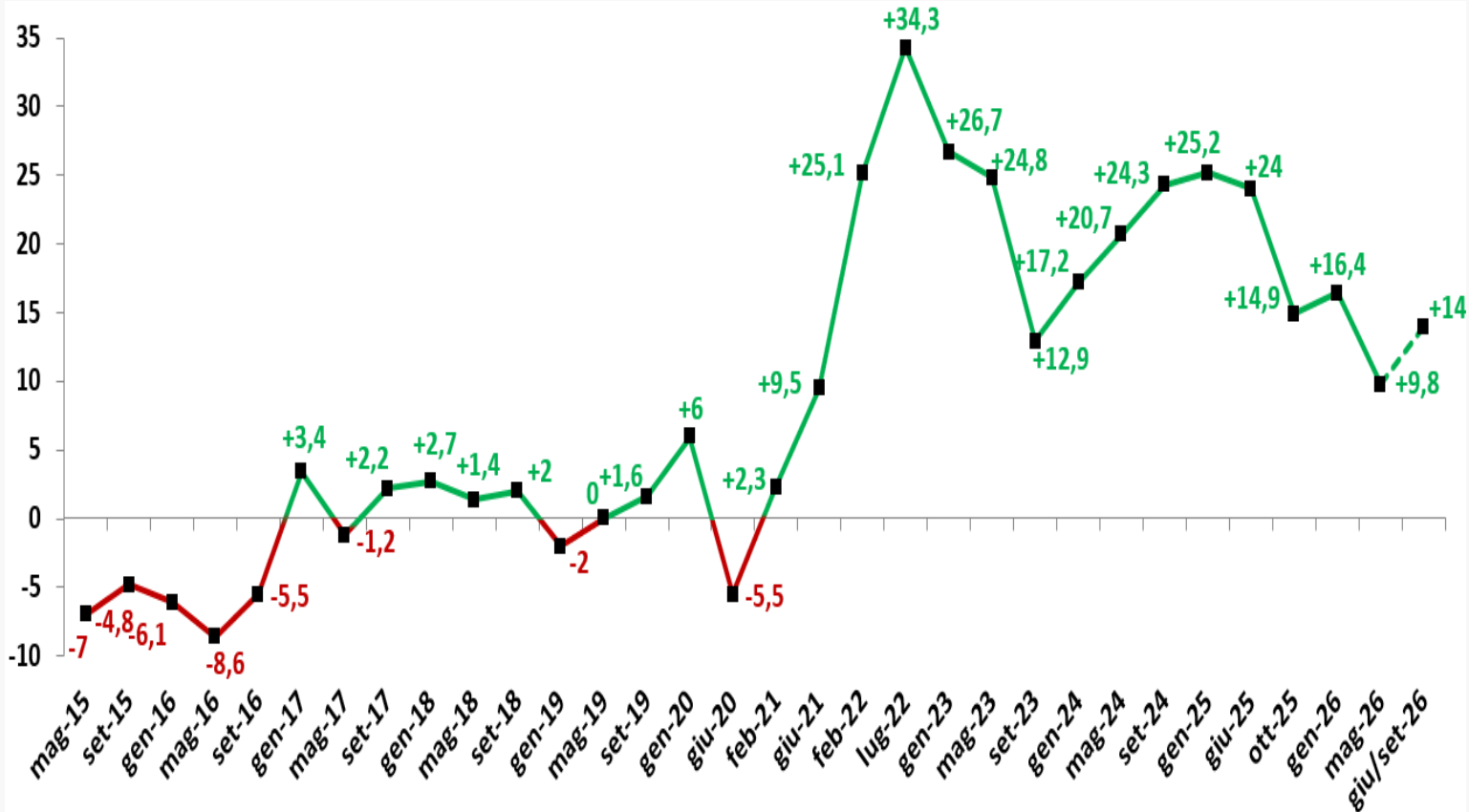
*L'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (HICP) fornisce misure comparabili dell'inflazione per i Paesi e i gruppi di Paesi dell'Unione Europea. È un indicatore economico che misura la variazione nel tempo dei prezzi dei beni e servizi di consumo acquistati dalle famiglie.



L'andamento dei prezzi di vendita nelle cooperative

Nei primi cinque mesi del 2026, la dinamica dei prezzi praticati dalle cooperative ha mostrato un'accelerazione meno sostenuta rispetto alle attese. Solo il 16,6% degli operatori ha aumentato i listini per compensare i maggiori costi di fornitura, mentre il 6,8% ha applicato riduzioni dei prezzi finali. La larga maggioranza, pari al 76,6%, non ha invece apportato variazioni. Le aspettative per i mesi successivi delineano uno scenario prevalentemente stabile, sebbene le previsioni di rialzo continuino a prevalere su quelle di diminuzione. In particolare, il 18,3% dei operatori prevede un incremento dei listini, mentre il 4,3% ipotizza una riduzione dei prezzi, verosimilmente per sostenere la domanda e fronteggiare la concorrenza. Per il 77,4% degli intervistati, la dinamica dei prezzi nell'estate del 2026 resterà sostanzialmente invariata. Nel complesso, la dinamica dei prezzi si conferma moderata: i segnali di rialzo risultano più diffusi rispetto ai ribassi, ma all'interno di un quadro ancora dominato dalla stabilità.

I PREZZI DI VENDITA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

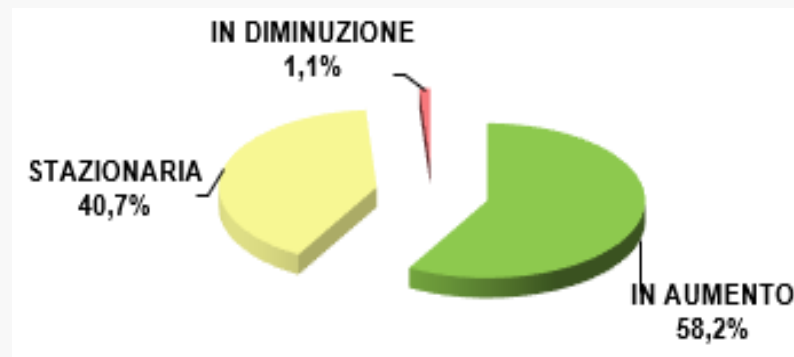




I prezzi praticati dai fornitori nelle cooperative

Sul fronte dei costi di fornitura, nei primi cinque mesi del 2026 il 58,2% dei cooperatori ha rilevato un aumento dei prezzi praticati dai fornitori. Il 40,7% ha invece registrato una sostanziale stabilità dei costi all'origine, mentre solo una quota residuale, pari all'1,1%, ha beneficiato di condizioni più favorevoli. Le prospettive per l'estate 2026 confermano una dinamica ancora orientata al rialzo, pur in un contesto complessivamente più incerto. Il 48,4% degli intervistati non prevede variazioni significative nei costi di approvvigionamento nel breve periodo, mentre una quota pressoché analoga, pari al 51%, si attende ulteriori aumenti. Rimane marginale (0,6%) la percentuale di operatori che ipotizza una riduzione. Nel complesso, il quadro suggerisce una fase ancora caratterizzata da pressioni sui costi per una componente rilevante delle cooperative, con una propensione al rialzo che continua a prevalere sulla stabilità e con segnali di riduzione ancora del tutto residuali.

**VARIAZIONE COSTI DI FORNITURA RISPETTO AI LISTINI PRECEDENTI
NELLE COOPERATIVE (maggio 2026) -%-**



**LA TENDENZA DEI COSTI DI FORNITURA
NELLE COOPERATIVE (maggio 2026) -%-**

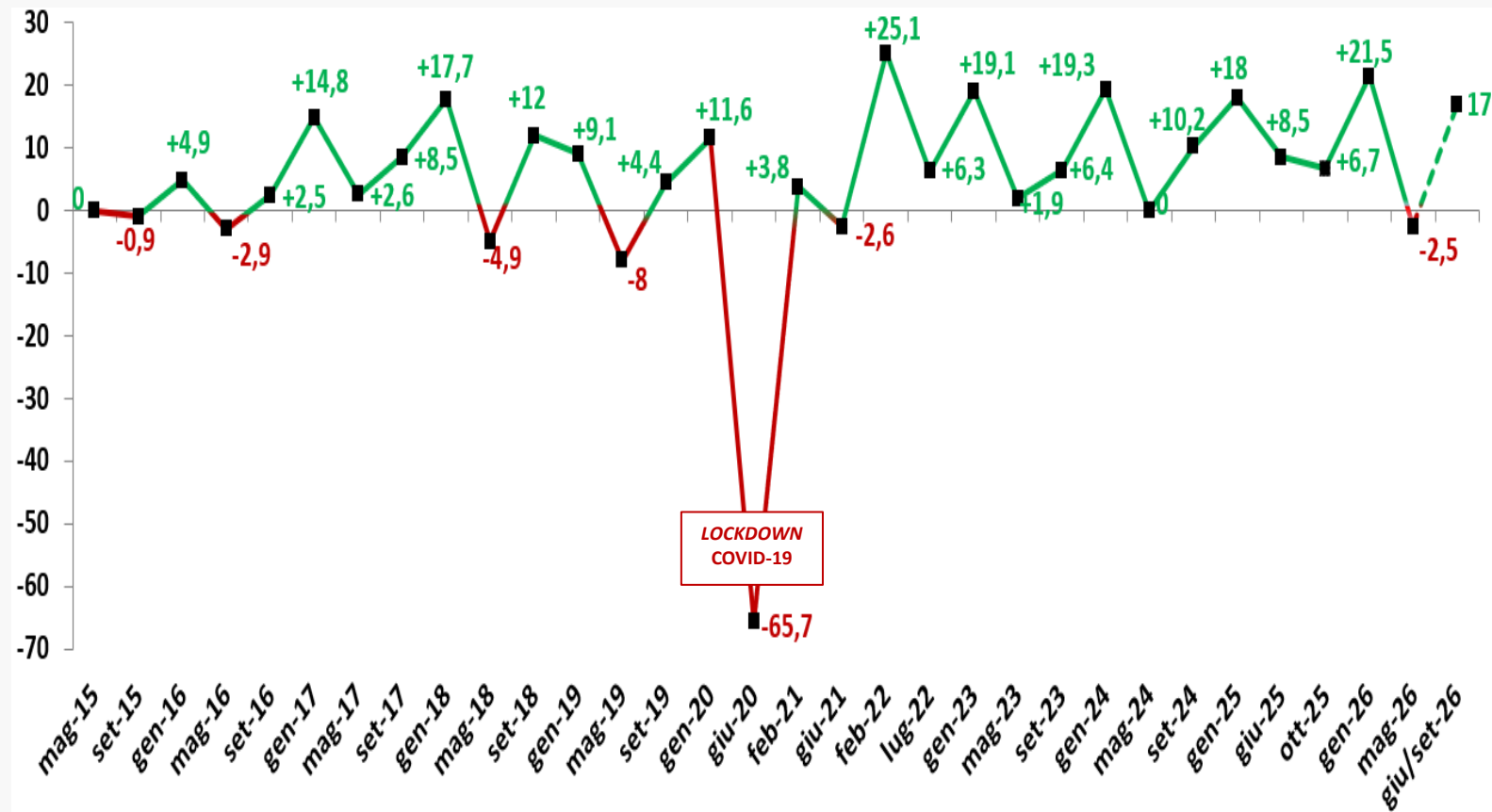




L'andamento del fatturato nelle cooperative

La dinamica del fatturato nei primi cinque mesi del 2026 non ha confermato le attese. Dopo oltre quattro anni, si registra un saldo negativo, seppur contenuto, tra le indicazioni di aumento e quelle di diminuzione. Nel dettaglio, il 54,9% dei cooperatori segnala una sostanziale stabilità del volume d'affari, mentre il 23,8% registra una contrazione, a fronte del 21,3% che evidenzia un incremento dei ricavi. Le prospettive per l'estate 2026 delineano comunque un quadro moderatamente favorevole, sostenuto sia dai timidi segnali di ripresa della domanda sia dagli incrementi dei prezzi finali di vendita in alcuni comparti. Per i prossimi mesi, il 30,1% degli operatori prevede una crescita del fatturato, contro il 13,1% che si attende una contrazione, mentre la maggioranza relativa, pari al 56,8%, non prevede variazioni significative. Nel complesso, il fatturato mostra segnali di graduale miglioramento dopo la debolezza registrata nella prima parte dell'anno, pur all'interno di un contesto ancora caratterizzato da incertezza.

FATTURATO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
 PROFILO DIACRONICO



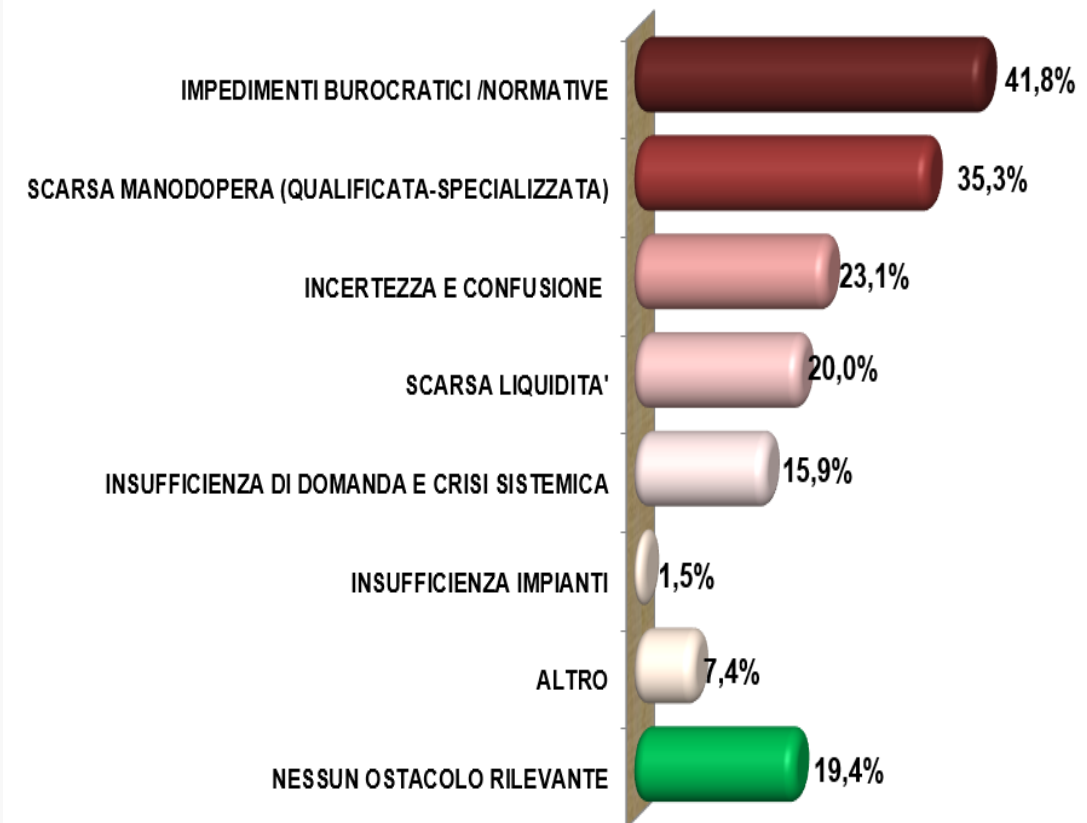
Principali fattori che ostacolano le attività nelle cooperative



Anche a fine maggio 2026 la quota di operatori che segnala la presenza di almeno un fattore in grado di ostacolare la produzione o l'erogazione dei servizi si mantiene su livelli elevati, attestandosi all'80,6%. Il dato conferma una criticità diffusa e persistente nel tempo. Tra gli elementi di maggiore rilievo si registra un cambiamento significativo: dopo oltre quattro anni (dal luglio 2022) in cui il mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresentava il principale ostacolo, emergono ora in testa gli impedimenti di natura burocratica e normativa. Tali criticità sono segnalate complessivamente dal 41,8% dei operatori, in aumento rispetto a inizio anno, quando la quota si attestava al di sotto del 38%. Rimane comunque rilevante, pur in riduzione, il problema del reperimento di manodopera: il 35,3% dei operatori evidenzia difficoltà nel trovare personale qualificato, specializzato e anche generico. Il dato segna un netto miglioramento rispetto ai mesi precedenti (42% a gennaio 2026, 45,5% a ottobre 2025, 49% a giugno 2025 e 47,8% a gennaio 2025), pur confermandosi tra le principali criticità operative. Tra gli altri fattori segnalati emergono l'incertezza e la confusione del contesto economico (23,1%, in aumento rispetto al 18,3% di inizio anno), la scarsa liquidità (20%, contro il 13,6%), nonché l'insufficienza della domanda e una più generale percezione di crisi sistemica (15,9%). Risultano invece marginali le carenze infrastrutturali e degli impianti (1,5%) e altri fattori di natura prevalentemente esogena (7,4%).

PRINCIPALI FATTORI CHE OSTACOLANO LE ATTIVITÀ NELLE COOPERATIVE

(maggio 2026) -%- (risposta multipla)

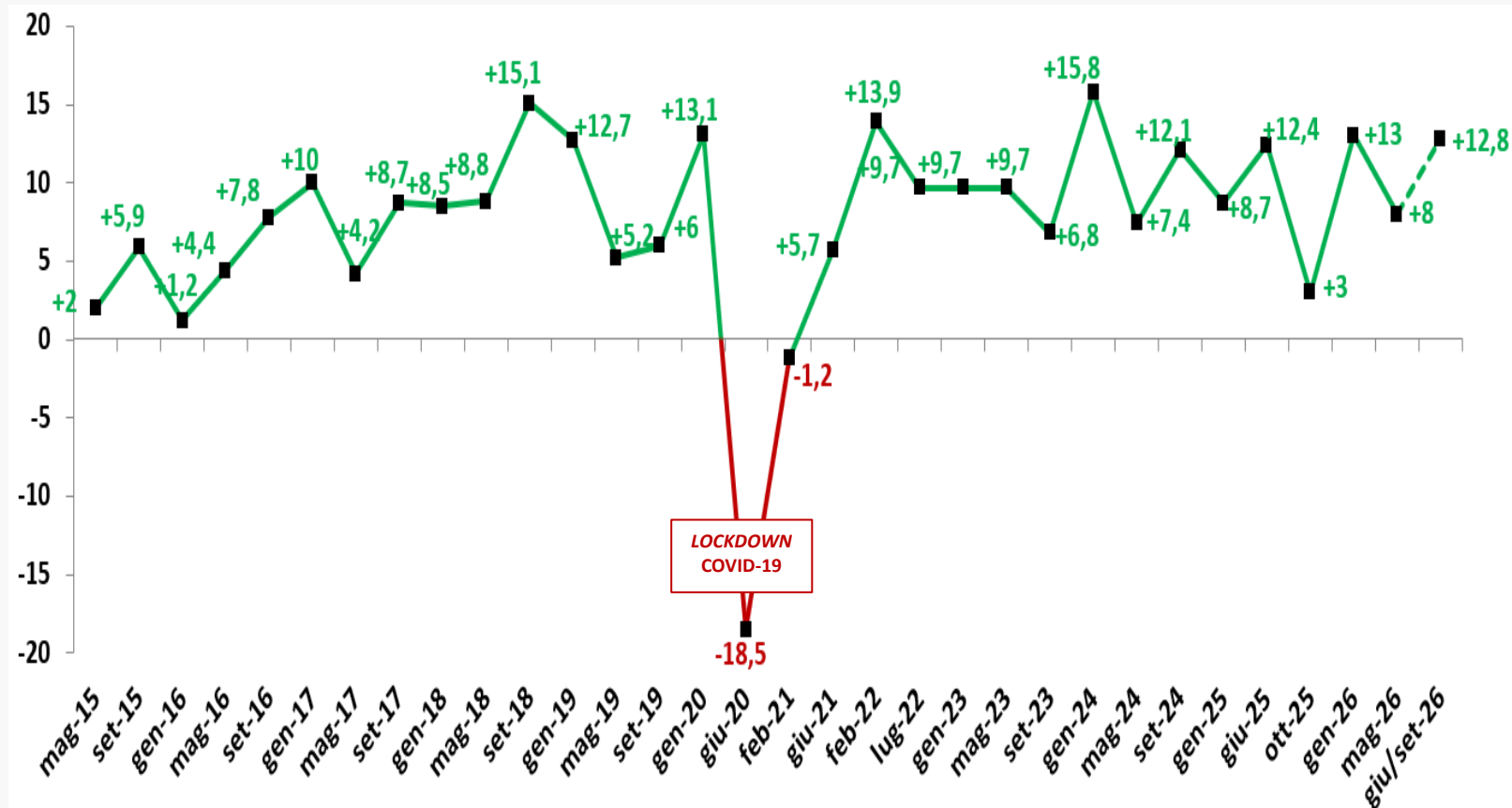




L'andamento dell'occupazione nelle cooperative

Il mercato del lavoro cooperativo evidenzia una sostanziale tenuta, con segnali di crescita moderata e una stabilità che continua a rappresentare la condizione prevalente. A fine maggio 2026, la dinamica occupazionale registra infatti un saldo ancora positivo, sebbene più contenuto rispetto alle attese. Il 18,9% dei cooperatori ha incrementato il numero di addetti, mentre la larga maggioranza, pari al 70,2%, ha mantenuto invariati i livelli occupazionali. Più contenuta la quota di chi ha ridotto la forza lavoro, pari al 10,9%. Le prospettive per l'estate 2026 delineano un orientamento complessivamente favorevole, condizionato tuttavia dalla disponibilità di profili professionali adeguati e sostenibili in termini di costo. Il 20,7% dei cooperatori prevede un incremento dell'occupazione, a fronte del 7,9% che si attende una contrazione, mentre il 71,4% non prevede variazioni significative nel breve periodo.

OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %) **PROFILO DIACRONICO**

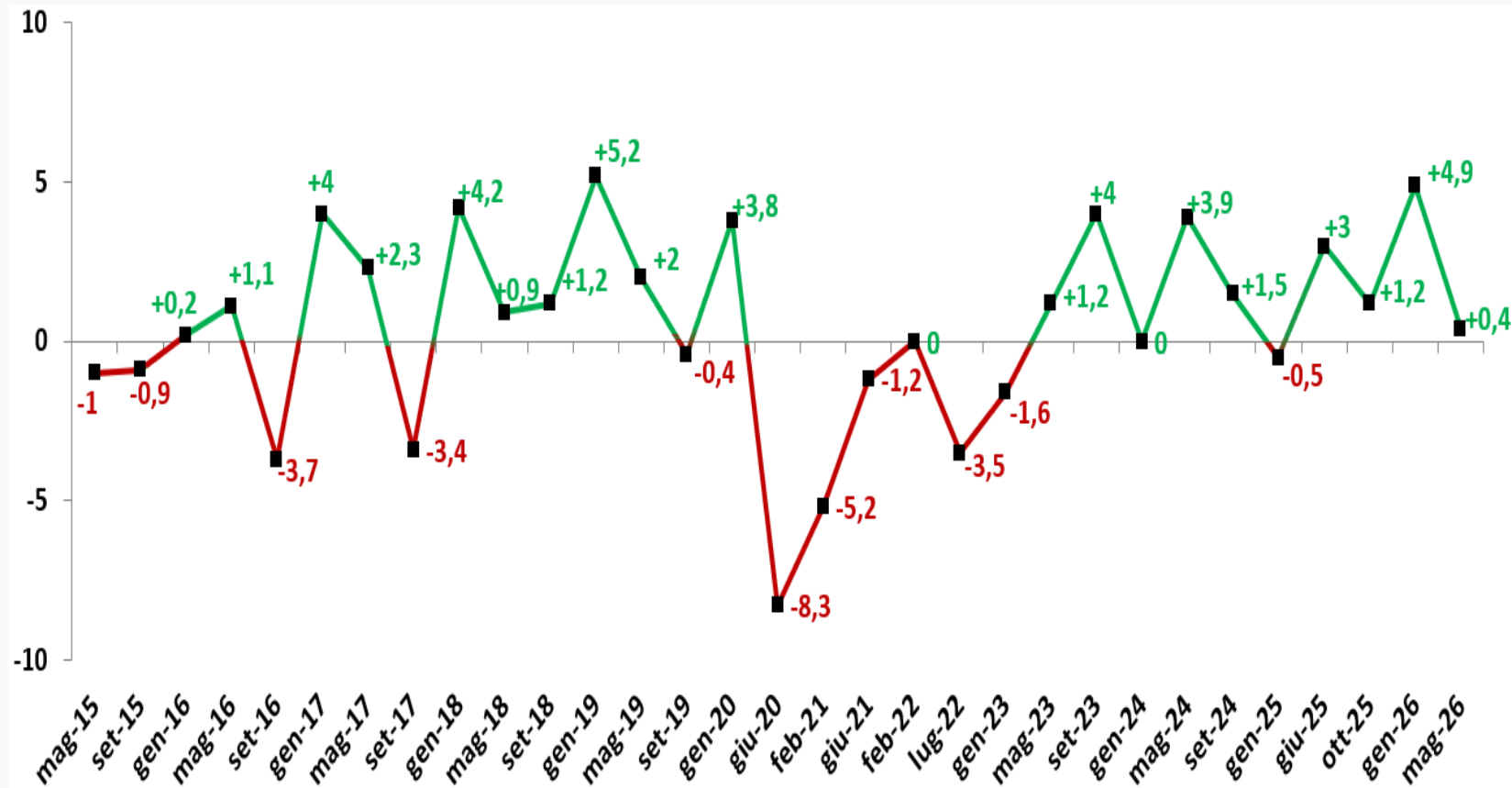




Il posizionamento competitivo nelle cooperative

Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, anche nell'ultima rilevazione - in linea con le precedenti - emerge una solida prevalenza di giudizi di stabilità: l'82,3% dei operatori valuta invariata la posizione concorrenziale della propria cooperativa. Il saldo dei giudizi rimane positivo anche nella prima parte del 2026. Il 9,1% degli intervistati segnala un miglioramento del proprio posizionamento nei mercati di riferimento, a fronte di un 8,7% che indica un peggioramento rispetto ai mesi precedenti. Nel complesso, pur evidenziandosi un rallentamento nel processo di rafforzamento competitivo, la posizione delle cooperative si conferma prevalentemente solida. Il miglioramento percepito, sebbene contenuto, riflette una capacità diffusa di consolidamento nei mercati di riferimento, in un contesto economico che resta caratterizzato da elementi di incertezza.

POSIZIONAMENTO COMPETITIVO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

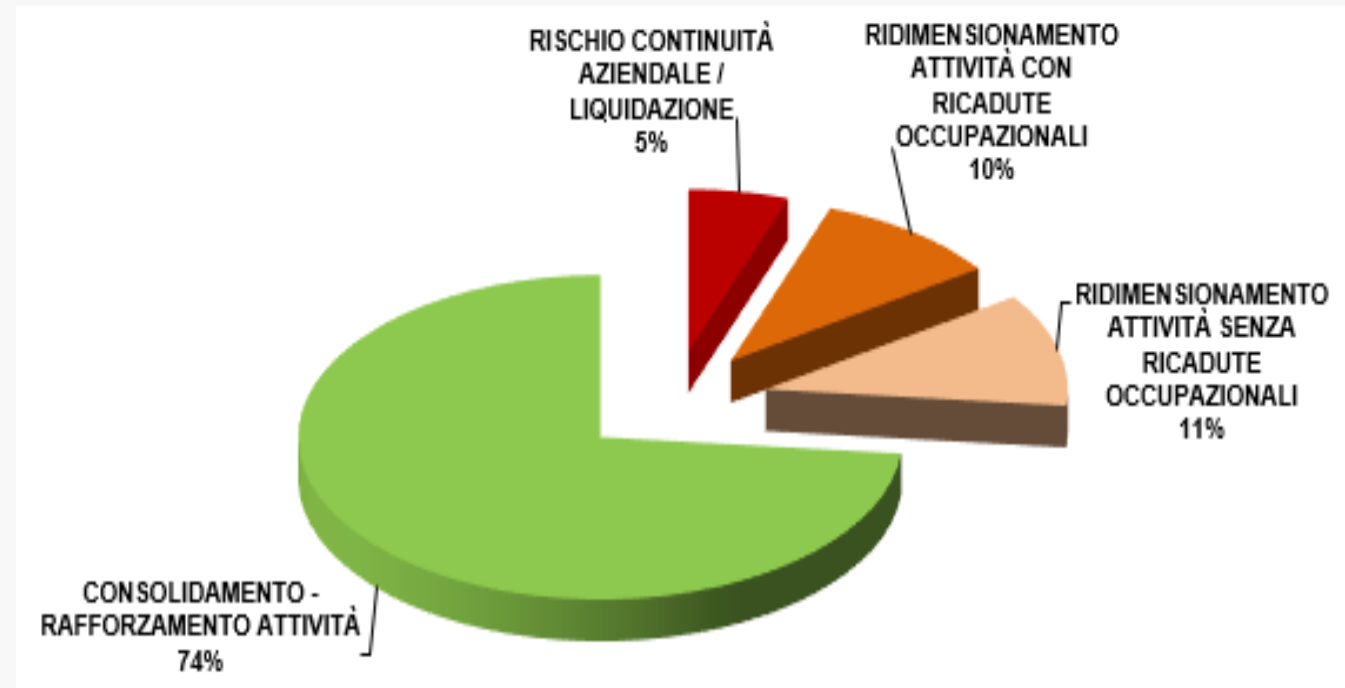




Le prospettive per il futuro nelle cooperative

Le prospettive a breve e medio termine per le cooperative si confermano nel complesso positive, sebbene meno robuste rispetto a quanto emerso nelle rilevazioni precedenti, anche alla luce delle persistenti tensioni geopolitiche che continuano a incidere sul quadro economico generale. Complessivamente, il 74% delle cooperative prevede una fase di consolidamento o di espansione delle attività. Di contro, il 26% anticipa un ridimensionamento, che in alcuni casi potrebbe avere ripercussioni sui livelli occupazionali o mettere a rischio la continuità aziendale. Nel dettaglio, l'11% prevede una riduzione delle attività senza impatti sull'occupazione, il 10% segnala un ridimensionamento accompagnato da effetti negativi sui livelli occupazionali, mentre una quota pari al 5% evidenzia un rischio concreto di cessazione dell'attività e di liquidazione. Nel complesso, permangono quindi elementi di fragilità, in parte acuiti dalle recenti crisi geopolitiche, ma concentrati in una minoranza di realtà. Prevale invece un orientamento espansivo, sostenuto da una diffusa volontà di consolidamento e crescita, seppur in un contesto caratterizzato da elevata instabilità.

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO NELLE COOPERATIVE (maggio 2026) -%-



Appendice metodologica e panel



Il report fa riferimento alle analisi prodotte a partire dall'osservazione delle risposte fornite da un panel di intervistati rappresentativo -per settore, area territoriale e dimensione aziendale- del Sistema Confcooperative. Le «interviste» relative a 541 cooperative sono state realizzate tra il 27 maggio e il 17 giugno 2026 dall'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato di Fondosviluppo S.p.A.. L'utilizzo dello strumento dell'indagine congiunturale, condotta periodicamente con cadenza prevalentemente quadrimestrale nasce dall'esigenza di pervenire a un più alto grado di conoscenza e di colmare le lacune informative nelle analisi economiche e previsionali di breve periodo relative alle imprese cooperative. Queste ultime, infatti, non sono ancora adeguatamente rappresentate nel dibattito economico, pur risultando assai rilevanti per l'economia italiana nel suo complesso. Lo strumento d'indagine adottato, un questionario di tipo "flessibile" articolato in tre sezioni, raccoglie, soprattutto, dati di tipo qualitativo (giudizi, valutazioni, previsioni, ecc.). Le domande qualitative richiedono giudizi e previsioni su livelli e dinamiche di singole variabili. La gran parte delle domande presuppone, infatti, l'indicazione di aumento, di stabilità, o di diminuzione della variabile considerata. Le analisi effettuate, come da consuetudine, sono condotte a partire dall'osservazione delle risposte date alle domande di cui si compone il questionario. L'aggregazione dei dati, rilevati nelle diverse modalità di risposta previste nel questionario stesso, consente di misurare le valutazioni fornite dagli intervistati sulle variabili indagate e di sintetizzarle, sia su base relativa, sia attraverso i "saldi", ossia le differenze, eventualmente ponderate, tra le diverse modalità. Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, l'impostazione scelta, sin dall'avvio delle rilevazioni congiunturali per il sistema Confcooperative (a partire dall'anno 2005), è finalizzata a dare esclusiva enfasi ai dati statistici relativi all'insieme delle imprese attive aderenti all'Associazione, fornendo nel contempo, in taluni casi, uno spaccato per dimensione d'impresa/per area territoriale/per settore. L'impostazione dell'analisi è strutturata prevedendo un approccio di tipo comparativo (analisi su serie storica). Questo approccio riflette la necessità di approfondire le tematiche trattate senza, tuttavia, dover incorrere nei limiti e nelle eccessive semplificazioni e generalizzazioni che i confronti con il contesto economico italiano e internazionale spesso impongono all'analista. La metodologia di rilevazione adottata prevede la compilazione del questionario attraverso una piattaforma web, nonché la possibilità di trasmetterlo via e-mail. È inoltre garantito supporto telefonico e assistenza personalizzata, qualora richiesto in modo esplicito o implicito. Poiché le imprese cooperative individuate, aderenti a Confcooperative, partecipano volontariamente all'indagine, non è generalmente possibile ottenere campioni statistici rigorosi. L'analisi si basa pertanto su un panel di rispondenti, selezionato e mantenuto nel tempo, rappresentativo dei diversi settori economici, ambiti territoriali e dimensioni aziendali che caratterizzano l'universo cooperativo di Confcooperative. Trattandosi di indagini congiunturali, l'utilizzo di un panel stabile costituisce una prassi consolidata a livello internazionale. L'elaborazione dei dati raccolti consente di individuare tendenze, aspettative, variazioni, dinamiche e fenomeni specifici relativi alle cooperative attive nel sistema Confcooperative. Sono escluse dalla rilevazione, in considerazione della metodologia adottata e della peculiarità dei rispettivi cicli economici, le cooperative edilizie di abitazione, le banche di credito cooperativo, le mutue, le cooperative di garanzia fidi e quelle assicurative. Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti gli enti che hanno partecipato alla rilevazione - cooperative, consorzi e società di capitali controllate da cooperative aderenti a Confcooperative - per il loro contributo fondamentale alla riuscita dell'indagine.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio